

**“Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero se perde la propria vita?
Cosa potrebbe dare l’uomo in cambio della propria vita?”**

Questo è ciò che un giorno è sorprendentemente emerso dalla voce di un Uomo, che ha azzittito e immediatamente fatto pensare l’immensa folla che Lo seguiva e ascoltava. È la voce di un Uomo che è entrato imprevedibilmente nel mondo duemila anni fa. Un Uomo di nome Gesù. E quest’Uomo, con la sua voce, continua ad esserci e a parlare.

Basta con le smorfie ironiche e le ideologiche parole di intellettuali saccenti; basta con la superficialità e l’indifferenza degli annoiati e dei vuoti; basta con la famosa concretezza degli impegnati; basta con gli artifici di gioia di chi non regge l’urto della vita, con le false e idiote risate degli illusi e dei sognatori, con le inconsistenti certezze degli omologati. L’uomo soffre la vita, e la soffre sul serio... e non solo per fame o per guerra. Nonostante tutti i più o meno consapevoli e soliti tentativi di strapparsi dalle orecchie la Sua voce, o di tappare la bocca a quell’Uomo (o a chi Lo segue veramente o rappresenta), Lui con la Sua voce continua comunque ad essere inestirpabile, e questa Sua domanda-affermazione provoca, e provoca potentemente tutto di noi. Anche fosse in un attimo di lucidità o di dolore, la sentiamo la più necessaria, la più vera, concreta, prima o dopo inevitabile. Ed è così vero che, per evitarla e quindi per evitarci, per sopportarci, ci lasciamo ricoprire la vita di menzogna. E ci mascheriamo. Per dimenticare ci lasciamo andare a tutto. E sogniamo mondi migliori... Ma non c’è niente di più inevitabile e di concreto di se stessi, del proprio io e dell’io di altri, per esempio dei propri figli.

E allora? Allora ve lo ridiciamo: quest’Uomo non solo provoca alla domanda più vera, ma, fino a farsi ammazzare, risponde; anzi: si fa ammazzare perché Lui si pone come la Risposta. In maniera sconvolgente afferma: Io sono la Via, la Verità e la Vita e chi Mi segue avrà la vita eterna, la vita vera. Attenzione: la vita vera, cioè la vita tutta, a partire da quella di oggi e di qua. L’annuncio di Dio che entra nella storia, che muore e che risorge, adesso come duemila anni fa, è l’unica possibilità dell’io, del se stessi; di esaltazione della ragione e della libertà, di spiegazione della realtà tutta; di Amore a sé, alle cose, alla realtà e di Speranza dentro tutto ciò che siamo e viviamo. Non è semplificazione risolutiva, è possibilità di inizio e di ri-inizio, sempre e comunque; di forza e di ripresa, sempre e comunque, dentro le nostre macerie e la voragine dei nostri errori e limiti; è apertura e possibilità, adesso, a ciò che l’uomo più profondamente desidera e per cui vale la pena tutto: la felicità.

Con il nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II, vi diciamo: “Aprite le porte a Cristo, Redentore dell’uomo”.